

IL VESCOVO PRENDE POSIZIONE SULLE LIBERALIZZAZIONI

# «Al lavoro sette giorni su sette? Non esageriamo o la famiglia si rompe La crisi ci faccia diventare più saggi»

VIVERE una vita migliore partendo proprio dalla crisi economica. E' il messaggio di speranza del vescovo di Modena monsignor Antonio Lanfranchi (nella foto), che ha illustrato ieri la sua lettera alla cittadinanza scritta in occasione dell'imminente festa di San Geminiano, patrono della città.

Nel sottolineare come i tempi difficili possano stimolare a trovare la strada della salvezza, monsignor Lanfranchi ha anche commentato l'idea di estendere la settimana lavorativa anche alla domenica, in virtù delle liberalizzazioni volute dal governo.

«Su questo tema nei giorni scorsi qualcuno ha chiesto il mio intervento — ha detto il vescovo — Non sono intervenuto perché ho già spiegato tutto nella lettera pastorale per questo biennio. La domenica è il giorno del Signore e delle celebrazioni eucaristiche. Ma in questo giorno c'è anche un alto valore sociale e culturale: è il gior-

no del riposo, delle relazioni e soprattutto della famiglia. Stiamo attenti quindi a non perdere questo momento di riflessione. Togliendo le domeniche di riposo andremmo verso una società individualista. Non dico che la domenica ci debba essere una chiusura totale delle attività — ha poi spiegato monsignor Lanfranchi — Una famiglia unita, che esce per fare compere, può anche vivere momenti belli. Ma non dobbiamo esagerare o c'è il grave rischio che salti il valore fondamentale della

famiglia».

IL VESCOVO ha poi sintetizzato il suo messaggio in occasione della festa del patrono: «Il nostro Paese e anche la nostra città, stanno vivendo momenti difficili a causa della crisi economica, un fenomeno di fronte al quale ci sono tre modi di reagire. I primi due — ha detto il vescovo — sono per me negativi, e consistono nella lamentela continua o nell'indifferenza. La terza strada invece è quella che raccomando: cogliere

questa opportunità, trovare la capacità di attivare in noi desiderio e speranza, maturare un atteggiamento che porti a cercare soluzioni antropologiche e strutturali. Ricordiamoci che la crisi ci sarà anche, ma la realtà in sé è positiva. La creazione ha una bontà di fondo, quindi possiamo e dobbiamo trasformare i tempi cattivi in buoni. Lo possiamo fare — ha concluso il vescovo — attraverso tre percorsi: vivendo una vita virtuosa, all'insegna di maggior sobrietà e condivisione. Dobbiamo far maturare la coscienza di essere popolo modenese: dalla crisi occorre venire fuori insieme. E dobbiamo trovare nuove forme di impegno, soprattutto per dare un futuro ai nostri giovani. I restauratori ci hanno restituito una Ghirlandina ripulita e più bella di prima. Cerchiamo di fare lo stesso lavoro di purificazione sul nostro cuore».

Roberto Grimaldi

